

Dentro la città proibita



L'enigma dei sacrifici umani sul colle Trovate nel Santuario Siriaco dedicato a Giove tracce di sangue ai piedi di una statua del dio e un teschio sotto al basamento

Al Gianicolo i misteri di Baal

Sacrifici umani a Roma? Nel Santuario Siriaco del Gianicolo fu ritrovata, durante gli scavi, una statua mutila di Giove. Ai suoi piedi tracce di sangue, probabilmente umano, stando alla presenza di un teschio rinvenuto al di sotto del suo basamento. Il tempio ha diverse affinità con un altro monumento siriano dedicato a Baal, principe dei demoni. **Apuntamento sabato, 10.30, in via Dandolo 47.**

IVANA DELLA PORTELLA

Fonti greche e romane parlano ricorrendo a riti e sacrifici umani che si svolgevano in santuari punico-fenici. In un passo di Cicerone, storico greco della fine del IV sec. a.C., riportato da uno scolio a Platone (Rep. 337 A), leggiamo: «I Fenici e soprattutto i Cartaginesi che venerano Crono, quando desiderano che accada qualcosa di importante, promettono che, se otterranno ciò che desiderano, sacrificeranno un bambino al dio. Infatti presso di loro c'è una statua bronzina del dio con le mani rivolte in alto e protese sopra un braciere, nel quale cade il bambino. Quando le fiamme avvolgono il corpo, le membra si contraggono e la bocca si attegna a un ghigno, finché il corpo contratto rotola nel braciere». Perciò questo rito ghignante è detto sardonico, perché essi muoiono ridendo.

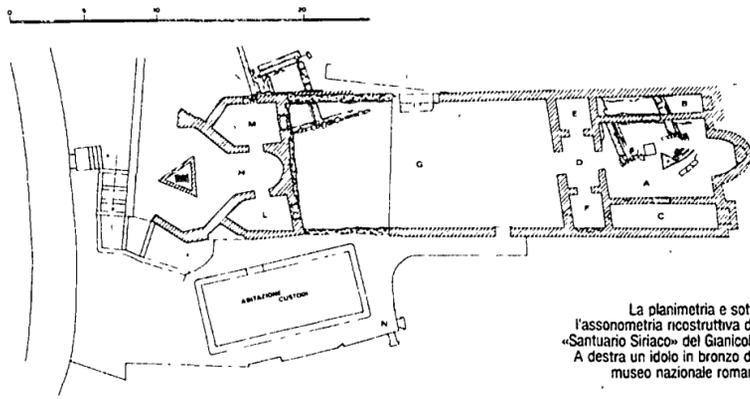
La Bibbia ricrea la dose parlando di alture, chiamate tofet, dove venivano sacrificati i bambini: «Contaminò ancora Tofet che si trova nella valle dei figli di Ennom, affinché nessuno consacrasse il pro-

prio figlio o la propria figlia a Moloc, facendoli passare per il fuoco» (IV Re 23, 10).

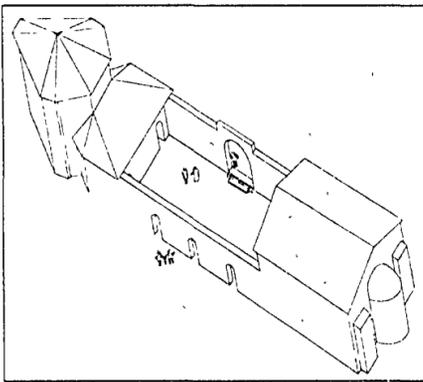
Si tratta probabilmente del sacrificio *molk*, praticato per l'appunto in vaste aree consacrate denominate *tofet* (dalla citazione biblica sopraccitata). Sono questi, santuari a cielo aperto, caratterizzati dalla presenza di numerose urne di tenera età e di numerose stele in pietra con figure e iscrizioni votive. Tali dediche sono rivolte principalmente a Baal - Hammon (da solo o in coppia con la dea Tanit), principale deità del pantheon fenicio, e accennato ad un rito chiamato *molk*.

Tutto parrebbe confermare una pratica sacrificale terribile e sanguinosa che, tuttavia, le recenti indagini sembrano intenzionate a ridimensionare.

L'uccisione rituale di vittime umane, specie di bambini, sembra oggi da considerare non un momento del culto ordinario, ma piuttosto un fatto eccezionale riservato a momenti di particolare gravità (aspetto tra l'altro comune a



La planimetria e sotto l'assonometria ricostruttiva del Santuario Siriaco del Gianicolo. A destra un idolo in bronzo del museo nazionale romano



numerose antiche civiltà); tanto che i vari cenni delle fonti contemporanee, essendo per lo più di parte avversa, vengono ricondotti a mere ragioni di propaganda antifenicia e anticartaginese.

Ma chi era Baal? In ambito fenicio questo nome era usato come termine generico, col significato di «signore» o «padrone», ma poi nei diversi ambiti locali assunse varie specificazioni ed attributi: Baal di Tiro, Baal hammon, Baal del Libano ecc.

Il Nuovo Testamento lo indica come il principe dei demoni, Baal Pe' or (o Belfegor). Fu associato - lo abbiamo già accennato - alla divinità solare Moloch, poiché la si riconnetteva al sole, alle acque e alla fertilità della natura.

Baalbek (ovvero: città di Baal) si chiamava un'antica città della Siria (a nord di Damasco), dedicata esclusivamente a Baal.

Questa era dotata di un grande tempio (dedicato dai greci a Giove Eliopolitano, assimilato a Baal) che mostra, nell'articolazione della pianta, evidenti affinità con un santuario posto alle falde del Gianicolo. In uno degli ambienti principali di questo tempio venne ritrovata, durante gli scavi, una statua mutila di Giove, che troneggiava al centro dell'abside. Ai suoi piedi vennero rinvenute tracce di sangue, probabilmente umano, stando alla presenza di un teschio rinvenuto al di sotto del suo basamento. Questo santuario è noto come

Santuario Siriaco del Gianicolo o anche come Santuario di Giove - Eliopolitano. Roma dunque non era estranea a tali forme sacrificali? E quel curioso idolo a mummia, avvolto dalle spire di un serpente, ritrovato cosparsa di guci d'uovo, semi e fiori: chi rappresenta?

È evidente che ci troviamo di fronte a numerosi enigmi e ad un culto orientale di tipo mistico, se non misterico, destinato ad una cerchia ristretta di iniziati. Ma ogni approfondimento sul tema lo riserviamo ad una visita diretta sul posto.

(Ringraziamo il dott. Catali che per conto della Sovrintendenza Archeologica di Roma ci ha consentito l'accesso al monumento).



Laureato 4 posti in Trieste; ente Cons. Obbliga. Ricerca Scientifica; pubblicata su G.U. 1.100 del 20/12/91. Scadenza 19 gennaio 1992.

Laureato 2 posti in Genova-Quarto; ente Istituto Giannina Gaslini; pubblicata su G.U. 1.100 del 20/12/91. Scadenza 19 gennaio 1992.

Laureato 3 posti in Genova-Quarto; ente Istituto Giannina Gaslini; pubblicata su G.U. 1.100 del 20/12/91. Scadenza 19 gennaio 1992.

Ricercatore 1 posto in Udine; ente Università di Udine; pubblicata su G.U. 1.96 del 6/12/91. Scadenza 20 gennaio 1992.

Artista numero imprecisato di posti in Lussemburgo; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Ricercatore numero imprecisato di posti in Marocco; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Corso di lingua 15 posti in Marocco; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Ricercatore numero imprecisato di posti in Giordania; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Corso di lingua 10 posti in Irlanda; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Laureato/laureando 4 posti in Irlanda; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Corso di lingua 20 posti in Romania; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Ricercatore 17 posti in Romania; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Perfezionamento numero imprecisato di posti in Siria; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Ricercatore 2 posti in Senegal; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

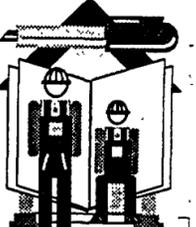
Laureato numero imprecisato di posti in Colombia; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Ricercatore numero imprecisato di posti in Cuba; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Perfezionamento 2 posti in Cuba; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Ricercatore numero imprecisato di posti in Egitto; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 30 gennaio 1992.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti 12. Tel. 48793270/378. Il centro è aperto tutte le mattine, tranne il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì pomeriggio dalle 15 alle 18.



BORSE DI STUDIO



SUCCEDE A...



A Villa Gordiani tre serate di free jazz

PIERO GIGLI

Colpi di tamburo dalla tribù degli artisti improvvisatori. I tam tam provengono dalla zona di Villa Gordiani, nel pieno della borgata Prenestina. Sono i primi segnali sonori di una iniziativa avviata nel novembre scorso dalla Scuola popolare di musica del quartiere con «scollati guidati» e che adesso passa a concerti dal vivo. Il titolo di incontri e concerti è esplicito e quasi didascalico: «L'arte di improvvisare/Il free jazz tra storia e attualità». La parte storica e gli «scollati guidati» sono stati curati da Antonio Apuzzo, sassofonista di classe e docente della Scuola di Villa Gordiani. Una scuola che aveva portato musica qualificata nel quartiere collaborando ai programmi del Festival de l'Unità che si svolgeva a settembre in Villa. Il Festival nel '91 è «saltato», o meglio si è trasferito, mutando data, all'isola Tiberina.

Ora la musica torna al «chiuso», negli angusti ma preziosi spazi della Scuola di via Pisino 24. Tre giorni, da domani sera a domenica, quasi un prolungamento di «Controindicazioni», la rassegna di Schiano che, tra difficoltà di ogni genere, resiste e lancia preziosi messaggi. «Ciò che ci proponiamo - hanno scritto gli organizzatori del ciclo di incontri/concerti - è di verificare l'eredità storica di questo movimento in rapporto alla scena attuale del jazz, presentando un'immagine del fenomeno proiettata nel futuro e lontana da qualsiasi sentiment-

Si festeggiano oggi i dieci anni di vita dell'«Orologio» I naviganti del teatro

Sono passati dieci anni esatti dall'inaugurazione del Teatro dell'Orologio con *Opinioni di un clown* di Mario Moretti (dal testo di Böll) e con *Orgia* di Pasolini. In occasione del felice anniversario si svolge oggi, nel teatro di via de' Filippini, una festa «non stop» dalle ore 16 alla mezzanotte. Festa culturale, con intermezzi musicali, recite, dibattiti. Nelle tre sale dell'Orologio non ci si è mai limitati a rappresentare pièces. Accanto alla programmazione, rivolta in particolare alla drammaturgia contemporanea italiana e straniera, l'attività collaterale è ricca di rassegne, laboratori, seminari. Ricordiamo fra i tanti il laboratorio di Giancarlo Cobelli che è sfociato lo scorso anno nello spettacolo *Un patriota per me*, dall'opera di Osborne, i seminari di scrittura teatrale tenuti da Moretti e da Ennio Coltrani, giovedì di poesia della passata stagione. Tra le prossime iniziative figurano una rassegna sul teatro dell'assurdo, per la regia di Gianni Leonetti, e la messinscena de *La cantatrice calva* con la compagnia siberiana di Omsk.

La festa di oggi inizierà con la presentazione del libro di

Moretti (appena uscito presso Lucarini) *Colombo a teatro*. Brani dell'opera saranno letti da Gigi Angelillo, Ludovica Modugno e Francesco Pannofino, protagonisti di una delle «perle» dell'Orologio, *Esercizi di stile*, in scena per tre stagioni consecutive. *Colombo a teatro* - spiega l'autore - è un'ironica

rivisitazione dei testi teatrali e operistici sull'epopea di Colombo. L'ironia nasce dal campionario di falsi, prodotti da scrittori e commediografi. Le scritture teatrali procedono per verità sintetiche, per plagi, tagliando e riducendo avvenimenti reali. Da una congerie di trecento testi non spiccano ca-

polavori, a riprova che il mito resiste alla teatralizzazione. Ma nel gran deposito delle opere su Colombo non mancano contributi degni d'interesse. Tra questi rientrano, a giudizio di Moretti, «il libro di Miroslav Krleža, con la sua immagine pessimista e nichilista, e l'altro di Claudel, in cui è de-

scritto efficacemente, prima di perdersi nel misticismo, il rapporto coi marinai. Vanno anche ricordati il divertente monologo di Feydeau, lo sbarco in America teletrasmesso nel *Diano minimo* di Eco, i due drammoni strappalacrime di Giacometti, l'intrigo da salotto in una corte selvaggia ipotizzata da Rousseau, l'epopea in chiave popolare di Pasarella. Da un lato c'è la tendenza a ridurre Colombo a un fenomeno mistico, facendone un santo, e dall'altro a ridurlo a un «navigatore per buria». Andrebbe invece «considerata l'ossessione dell'oro che emerge chiarissima dal diario, ricordando che Colombo era mercante e figlio di un mercante, senza sospetti di misticismo».

Alla presentazione del libro seguirà una tavola rotonda sul tema «Il teatro sul luogo del delitto», con la partecipazione di Corrado Augias, Gianni Borghia, Ennio Coltrani, Franco Cuomo, Ghigo De Chiara e gli attori Barbara Gallo, Francesco Pannofino e Mario Scaletta, protagonisti della commedia di Moretti *Dei delitti esemplari* (in scena alle 21.30), antologia del crimine da Max Aub a Woody Allen.



«Esercizi di stile» replicato per tre stagioni all'Orologio; sopra a sinistra Lilla, Apuzzo, Orselli; sotto Carlo Delle Piane

Palladium: reggae music da ballare con Dekker

Un corso intensivo di reggia, a cura di Leonid e Larisa Aleksieyevich, autori-registi diplomati e premiati in Russia dopo anni di insegnamento presso il «Film Institute» della New York University, si svolgerà dal 20 gennaio al 4 febbraio al Circolo dell'Arancio (via dell'Arancio 55, tel. 5881025). In 12 lezioni, per un totale di 48 ore, sarà condensato il programma semestrale universitario del «Film Institute». I due registi tratteranno elementi basilari della regia: la struttura e i metodi del racconto cinematografico, i diversi approcci alla messinscena e all'inquadratura, il montaggio, il lavoro con l'attore, lo sceneggiatore, lo scenografo etc. Nel corso delle lezioni sono previsti esercizi pratici, proiezioni analitiche, la realizzazione di un breve video e una produzione finale. Alle teorie di Stanislavski si unisce il pragmatismo americano, fornendo agli aspiranti registri strumenti necessari per affrontare i problemi pratici della regia. Il curriculum dei due maestri è ampio e variegato, dal *Balletto di Leningrado* a *Mozart e Salieri*.

Delle Piane: a 12 anni con De Sica e a 18 «figlio» di Totò

«Ti amo Maria» titolo, Giuseppe Manfredi autore, Carlo Delle Piane attore. Circa 250 repliche in 3 stagioni. Federica Granata accanto al protagonista, la regia di Marco Sciaccaluga. In questi giorni è all'Argentina. Non parleremo dello spettacolo che già gode di successo proprio. Diremo che Carlo Delle Piane, dopo vent'anni di assenza è tornato al teatro e questo ritorno «dal vivo» non ci fa passare la voglia di parlarne. Vado a trovarlo, ci sediamo in una stanza-magazzino. Sfogliando il programma dello spettacolo, alla pagina riservata alla sua vita di attore un conto veloce ci informa che a 12 anni era al fianco di Vittorio De Sica, a 18 figlio di Totò, a 19 coprotagonista insieme

ad Aldo Fabrizi, poi con Alberto Sordi.

«Andavo a scuola, mi sceglie il regista Coletti, cercava un ragazzino per il suo «Cuore». Da allora iniziai a lavorare. Pensavo a divertirmi, a giocare, non potevo rendermi conto che quello era una professione e che intorno a me c'erano attori straordinari». Debutta in teatro a ventiquattro anni con Walter Chiari: «Era un animale da palcoscenico, un'invenzione dopo l'altra, viaggiavamo spesso insieme, era divertente e faticoso, faticoso soltanto perché troppo pieno di vitalità, di esuberanza, di entusiasmi. Quello con Chiari è stato un incontro professionale e di vita. Abbiamo continuato a vederci du-

Teatro e dintorni. Bussare alla porta di chi negli anni ha collezionato aneddoti, fatti, mestiere. Passando dall'ingresso degli artisti mi ritrovo in una stanza-magazzino del teatro Argentina per un incontro con Carlo Delle Piane. Dopo vent'anni di assenza dai nostri palcoscenici, ripropone «Ti amo Maria» di Manfredi, per la regia di Sciaccaluga. Nato a Roma nel 1936, Delle Piane lavora dal 1948.

PINO STRABIOLI

rante gli anni... Quei suoi famosi ritardi: una sera, credeva fosse lunedì, giornata di riposo e non si presentò allo spettacolo. Non era assolutamente un lunedì. Era il 1960 erappresentavamo «Un mandarino per Teo», io facevo la parte di un idraulico comunista».

Ancora teatro con il «Rugantino», music-hall di Garinei e Giovannini, che lo portò insieme a colleghi come Aldo Fabrizi, Nino Manfredi, Omella Vanoni e Bice Valori, fino alla mitica Broadway. Poi gli anni



che lo hanno visto in tanto nostro cinema leggero, «...Un momento importante, di crescita, è stato quando ho smesso di accettare ruoli leggeri per dedicarmi al ruolo di... spettatore. Andavo al cinema anche quattro volte al giorno, c'erano

i primi cine-club dove potevo trovare tutte quelle pellicole americane e francesi che mi interessavano. A quelle giornate devo molto, ad esempio la conoscenza di quel grandissimo modello che si chiama Buster Keaton».

Continuano per arrivare all'incontro con Pupi Avati, al successo di «Regalo di Natale», al Leone d'oro vinto a Venezia e proseguire fino all'ultimo film che lo vede protagonista accanto a Brooke Shields, girato in America, per la regia di Piero Schivazappa. «Si lavora proprio bene negli Stati Uniti, era la prima volta per me e devo dire che mi è proprio piaciuta. Oggi raramente vado al cinema o a vedere spettacoli di prosa, ho capito che mi an-

noio. Nota però con piacere che stanno uscendo giovani bravi, che finalmente si concede un po' di spazio anche a chi sta iniziando...».

Ci colpisce e piace che da una camera zeppa di nomi e di incontri sia rimasta un'integrità di scelte, una continua tentazione al cambiamento, un rifiuto al vivere di «rendita», dalla commedia all'italiana, alla varietà, dal cabaret del Bagaglino alla tv, dal cinema d'autore alla Mecca americana. «Il cinema rimane al primo posto, sto però scoprendo che il teatro è una grande scuola. È vero, tutte le sere bisogna ripetere la stessa cosa, ma il pubblico cambia... Se tornerò ancora al palcoscenico? Magari con una cosa brillante».